

Foto di Daniel Sannum Lauten/Reuters



Michelle Obama spolvera la giacca del marito prima della cerimonia della consegna del Nobel

Abraham Bet Yehoshua

# «I frutti ancora non ci sono A Barack chiedo più coraggio nell'azione»

**Lo scrittore israeliano:** Un leader mondiale deve agire. A cominciare dal Medio Oriente. Sbagliate le critiche sul premio a un presidente di guerra

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiwannangeli@unita.it

**S**i è detto, e a ragione, che il Nobel per la Pace conferito a Barack Obama sia stato un investimento sul futuro. Un futuro di dialogo e di pace. Un futuro di “ponti” da realizzare e di “muri” da abbattere. Sono anch’io di questo avviso, ma con la stessa onestà intellettuale va riconosciuto che questo investimento non ha dato ancora i frutti sperati, almeno in Medio Oriente». A sostenerlo è uno dei più grandi scrittori contemporanei: l’israeliano Abraham Bet Yehoshua.

**Obama e il Nobel per la Pace. Visto da Israele, il presidente Usa è stato all'altezza di questo prestigioso riconoscimento?**

«Non mi sembra che sia già giunto il tempo per emettere giudizi definitivi, tanto meno “sentenze”. Certo le aspettative erano grandi, forse troppo grandi, ma va anche detto che è stato lo stesso Obama ad alimentarle. Non parlerei di delusione ma di un giudizio sospeso. Sospeso in attesa di fatti».

**Più volte Obama ha affermato che la soluzione del conflitto israelo-palesti-**

## L'attesa

«Le aspettative sono state anche troppo grandi  
Non parlerei di delusione  
ma di giudizio sospeso  
in attesa dei fatti»

**nese era tra le priorità della sua agenda internazionale. È stato così?**

«L’impegno non può essere misurato dal numero dei viaggi che la signora Clinton (segretaria di Stato Usa, ndr) o il senatore Mitchell (inviato speciale di Obama per il Medio Oriente, ndr) hanno fatto in Israele, nei Territori o nei Paesi arabi. L’impegno si misura dalla capacità di smuovere le acque stagnanti di un processo di pace che non si schiuda dalle dichiarazioni di principio».

**Partendo da questa considerazione di fondo, cosa si sente di imputare al Presidente-Nobel per la Pace.**

«Non sono un pubblico ministero né un giudice che deve emettere sentenze o comminare pene... Ciò che posso dirle è che, da estimatore di Obama, mi sarei aspettato, e continuo a farlo, più determinazione, più coraggio nell’azione. Se guardo al Medio Oriente, alle incertezze delle leadership israeliana e palestinese, dico che ci vorrebbe più pressione sulle due parti, e invece».